



Editoriale

Tutto ha inizio dall'energia

Cari lettori,

la guerra in Ucraina e la pandemia di COVID-19 sono all'origine di considerevoli tensioni sociali ed economiche, in Europa e nel resto del mondo. A quasi sette mesi dall'inizio della guerra, il timore di un aumento dei prezzi dell'energia e dell'insicurezza energetica, unitamente alla volatilità dei prezzi delle derrate alimentari e all'inflazione mondiale, mettono a repentaglio la vita e il benessere delle persone in tutto il mondo. Pertanto, la situazione in Ucraina, con le sue conseguenze a lungo termine come l'impennata dei prezzi dell'energia, sarà uno dei temi dominanti dei lavori del Comitato economico e sociale europeo nei prossimi mesi.

Nel nostro contributo al programma di lavoro della Commissione europea per il 2023, abbiamo richiamato l'attenzione sulla crisi energetica, amplificata dalla dipendenza dell'UE dal gas russo, e quindi sulla necessità per l'UE di limitare il più possibile la sua esposizione verso fornitori inaffidabili e di diversificare le sue fonti di approvvigionamento energetico.

Alle difficoltà di approvvigionamento e al dovere degli Stati membri di garantire la disponibilità di energia per le famiglie e le imprese, si aggiunge poi la sfida di rispettare la tabella di marcia verso l'obiettivo della neutralità climatica entro il 2050 e perseguire le altre ambizioni di lungo termine dell'UE. Le politiche dell'Unione europea dovrebbero apportare benefici tanto sul piano economico quanto su quelli sociale ed ambientale. Realizzare questo "triangolo magico" di benefici consentirebbe alle nostre società di superare le crisi rispettando i limiti delle risorse del pianeta e non lasciando indietro nessuno.

Per prendere sul serio le istanze dei cittadini, è necessario attivarsi per migliorare il dialogo sociale, come evidenziano le proposte emerse dalla Conferenza sul futuro dell'Europa. Il CESE è pronto a fare la sua parte e a garantire un seguito adeguato ai risultati della Conferenza; e, qualora venga organizzata una nuova Convenzione, ritiene di dover ricoprirci un ruolo di primo piano. Nel secondo semestre di quest'anno continuiamo e continueremo a lavorare affinché ciò accada.

Mi auguro che la pausa estiva abbia portato a tutti noi almeno un po' di tranquillità e rinnovato gli stimoli e la carica di energia di cui abbiamo bisogno per fronteggiare le sfide che abbiamo dinanzi.

Christa Schweng

Presidente del CESE

DATE DA RICORDARE

21-22 settembre 2022, Bruxelles

Sessione plenaria del CESE

26 settembre 2022, Bruxelles

Convegno annuale sul tema *Diritti fondamentali e Stato di diritto - Attuare le raccomandazioni della relazione sullo Stato di diritto*

20-21 ottobre 2022, Bruxelles

Forum europeo sulla migrazione - 7^a edizione



VENIAMO AL PUNTO!

Nella sezione "Veniamo al punto!" i membri del CESE esprimono il loro punto di vista su temi importanti dell'agenda europea. Questa volta abbiamo rivolto al membro del CESE **Judith Vorbach** (relatrice alla sessione plenaria di settembre per il parere d'iniziativa sul tema *Tassonomia sociale — Sfide e opportunità*) la seguente domanda: a livello europeo, quali sono le vie d'azione e le sfide associate all'introduzione di una tassonomia sociale nel quadro dei negoziati per la tassonomia verde?



JUDITH VORBACH: UNA TASSONOMIA SOCIALE PER INVESTIMENTI SOSTENIBILI

L'obiettivo della tassonomia dell'UE è di incanalare gli investimenti verso la sostenibilità fornendo un sistema di classificazione trasparente per gli investitori e le imprese. Attualmente il regolamento sulla tassonomia dell'UE e i relativi atti di esecuzione si concentrano su obiettivi climatici e ambientali, integrati da garanzie minime di salvaguardia sociale. Pur accogliendo con favore gli obiettivi ecologici, il CESE chiede un concetto di sostenibilità globale, in modo che la tassonomia includa la sostenibilità sociale accanto a quella ambientale.

Pur essendo utili, le garanzie sociali minime non sono sufficienti a garantire la sostenibilità sociale per i lavoratori, i consumatori e le comunità. La tassonomia sociale proposta assumerà ancora più importanza se inserita in una politica generale tesa a garantire la sostenibilità sociale, che comporta anche il finanziamento del benessere sociale mediante la spesa pubblica e l'importanza degli investimenti pubblici.

Il CESE invita la Commissione a pubblicare l'attesa relazione riguardante le disposizioni che sarebbero necessarie per estendere l'ambito di applicazione della tassonomia ad "altri obiettivi di sostenibilità, come gli obiettivi sociali", come previsto dal regolamento sulla tassonomia. Il CESE richiama l'attenzione sul lavoro preparatorio approfondito svolto dalla piattaforma sulla finanza sostenibile e raccomanda di rispettare gli obiettivi proposti - lavoro dignitoso, un tenore di vita adeguato e comunità inclusive - che si riflettono in un approccio multilivello. Inoltre, l'imminente direttiva relativa alla comunicazione societaria sulla sostenibilità rappresenterebbe un'integrazione della tassonomia sociale sulla base della quale potrebbero essere valutate le attività. Il CESE raccomanda di iniziare con criteri lineari e di prevedere procedure semplici e trasparenti. Una stretta integrazione delle tassonomie in ambito sociale e ambientale dovrebbe essere un obiettivo, ma in una prima fase potrebbe essere utile introdurre garanzie minime di salvaguardia che siano reciproche.

La crescente domanda di investimenti con un impatto sociale andrebbe sostenuta proponendo una tassonomia affidabile che renda più visibili le imprese che contribuiscono alla sostenibilità sociale. Una tassonomia sociale ben concepita contribuirebbe in modo significativo ad affrontare il problema della sostenibilità sociale di facciata (*social washing*), in cui un'organizzazione fa dichiarazioni fuorvianti sulla responsabilità sociale dei suoi prodotti o servizi. Dovrebbe costituire una regola aurea che rifletta un livello di ambizione più elevato rispetto a quello previsto dalle normative. In particolare, dovrebbe fare riferimento al pilastro europeo dei diritti sociali e agli obiettivi di sviluppo sostenibile, come l'OSS 8 sul lavoro dignitoso. Le parti sociali e le organizzazioni della società civile dovrebbero essere pienamente coinvolte nell'elaborazione della tassonomia e dovrebbero essere previsti anche meccanismi di denuncia. Come nel caso della tassonomia verde, la definizione di quali aspetti includere nella tassonomia sociale darà adito a controversie, ma è proprio per questo che il processo di definizione dovrebbe essere oggetto di un processo decisionale democratico. Il successo della tassonomia è legato alla sua credibilità e le attività in essa incluse devono soddisfare una definizione ampiamente accettata di sostenibilità.



IMMAGINIAMO L'UCRAINA...

Nella colonna "Immaginiamo l'Ucraina" pubblichiamo fotografie che illustrano la guerra in Ucraina e le sue conseguenze. Spesso sono i giornalisti a portarci queste testimonianze, poiché sono loro ad andare laddove noi non possiamo, per conservare le tracce e salvarle dall'oblio.

Ecco una fotografia scattata da **Olga Chaiko**, giornalista ucraina del programma di notizie "Fakty" di Kiev, e il suo commento: "Questa immagine mostra l'aeroporto di Hostomel, dove sono atterrati dei sabotatori russi, e le rovine dell'hangar in cui si trova il leggendario Mriya, l'aereo più grande del mondo. I russi l'hanno distrutto, come pure il Ruslan, un altro degli aeromobili più grandi". **Viktor Zelenkov**, cameraman di Fakty TV, era presente e ha catturato questa immagine

per i posteri.

"UNA DOMANDA A..."



Una domanda a

Nella rubrica "**Una domanda a...**" invitiamo i membri del CESE a rispondere a una domanda su un tema di attualità che figura tra le priorità dell'Unione europea. Per l'edizione di settembre abbiamo parlato di crisi energetica e di energie rinnovabili con Lutz Ribbe, membro del CESE e presidente dell'Osservatorio dello sviluppo sostenibile. CESE Info: Di fronte alla crisi energetica, in che modo le energie rinnovabili possono rispondere alle sfide poste dalle tendenze a un ritorno al carbone e alla riconversione nucleare o a un rallentamento nell'attuazione degli obiettivi del Green Deal?



Lutz Ribbe: crisi energetiche ed energie rinnovabili

Nel febbraio 2015 la Commissione europea ha pubblicato il "pacchetto sull'Unione dell'energia", una "strategia quadro per un'Unione dell'energia resiliente corredata da una politica lungimirante in materia di cambiamenti climatici". Il pacchetto conteneva parecchie buone proposte; erano state fatte promesse su promesse, tra cui una drastica riduzione della dipendenza dalle importazioni, il costante sviluppo delle energie rinnovabili e un'Europa che avrebbe dovuto diventare il leader mondiale nel settore delle rinnovabili. E ci era stato assicurato che i cittadini sarebbero stati posti al centro della strategia ...

Se avessimo lavorato senza sosta per tradurre in realtà queste proposte, non saremmo precipitati così profondamente nella crisi che dobbiamo affrontare oggi. Eppure gli Stati membri sembravano soddisfatti delle loro

politiche ancorate al passato: la Germania si è lasciata sedurre e ingannare dai combustibili fossili a basso costo forniti da Putin, al punto da considerare persino "troppo rapido" lo sviluppo delle energie rinnovabili. È stato posto un freno all'espansione delle rinnovabili, e questo ha determinato un vero e proprio crollo del settore dell'energia eolica e la perdita di circa 40 000 posti di lavoro. Oggi la Polonia non riesce a ritrovare la strada di un abbandono graduale del carbone e la Francia continua a cullarsi nell'illusione dei presunti benefici dell'industria nucleare; la realtà appare però leggermente più cupa dal momento che - con l'ingresso in scena dei cambiamenti climatici - oltre la metà dei reattori nucleari francesi ha dovuto essere

scollata dalla rete a causa di problemi tecnici e della scarsità di acqua di raffreddamento. La dipendenza dell'UE dalle importazioni di energia non è mai stata tanto forte come nel 2021, mentre la nostra spesa per la ricerca e sviluppo nel settore delle tecnologie rispettose del clima è ai livelli più bassi al mondo.

Soltanto due sono le opzioni concretamente percorribili per risolvere i nostri attuali problemi energetici e affrontare al tempo stesso i cambiamenti climatici: risparmi molto più consistenti e una crescita davvero massiccia delle energie rinnovabili. Per entrambe le soluzioni disponiamo di enormi potenzialità. Un fattore positivo è che le nostre risorse interne di eolico e solare ci riforniscono di energia elettrica a prezzi molto più bassi rispetto a quella prodotta da centrali fossili e nucleari che, al momento, sono ancora fortemente sovvenzionate.

Si tratta quindi di costruire parecchie nuove strutture di produzione decentrata, ma anche di creare nuovi portatori di interessi che dovrebbero formare la spina dorsale della transizione energetica: quest'ultima richiede infatti l'accettazione sociale, che può nascere solo con il coinvolgimento dei cittadini. In Germania, ad esempio, il 90 % delle centrali elettriche verdi appartiene a privati, agricoltori, cooperative, PMI e aziende municipali di pubblici servizi, e non a grandi società di forniture energetiche. Eppure, ben pochi elementi provano l'esistenza di una strategia che favorisca realmente il coinvolgimento della società civile per aumentare il potenziale di produzione e uso di energia decentrata per l'occupazione e per garantire la titolarità e la partecipazione dei cittadini alla transizione energetica promuovendo l'energia prodotta dai prosumatori e dai cittadini stessi. Pagheremo a caro prezzo la mancanza di questa strategia, oggi e nei prossimi mesi. Purtroppo, sarà anche il nostro clima a pagarlo.

Lutz Ribbe, membro del CESE e presidente dell'Osservatorio dello sviluppo sostenibile

INDOVINATE CHI È IL NOSTRO OSPITE...



L'ospite a sorpresa

Nella nostra rubrica "L'ospite a sorpresa" troverete punti di vista e opinioni di persone che, con il loro atteggiamento, le loro azioni e il loro impegno, rappresentano un modello per altri. In questo numero pubblichiamo un articolo in cui Olga Vegeva e Vasyl Kushmuns, membri dell'ONG *Promote Ukraine*, illustrano le attività svolte a Bruxelles da questa organizzazione non governativa che opera per un'Ucraina libera.

Promote Ukraine è una piattaforma indipendente di media e della società civile, che dà voce a esperti ucraini e dell'UE su questioni di interesse per entrambe le parti. Si tratta di un'organizzazione indipendente sia dai partiti politici che dai governi, con sede a Bruxelles, il cui obiettivo è consentire agli ucraini di assumere un loro ruolo in quanto cittadini

europei liberi. I suoi membri lavorano per rafforzare la visibilità dell'Ucraina nell'UE e per promuovere il paese nei circoli politici, imprenditoriali e non governativi degli Stati europei.

La missione principale di *Promote Ukraine* è facilitare le relazioni tra gli Stati membri dell'UE e l'Ucraina e il suo obiettivo a lungo termine è istituire una rete denominata "Ucraini di successo - Ucraina prospera" che riunisca persone disposte a utilizzare le loro competenze e a spendere il loro tempo a favore dell'Ucraina. L'organizzazione conta sulla collaborazione di circa 150 volontari provenienti da vari paesi: per lo più ucraini, ma anche spagnoli, italiani, belgi, francesi, canadesi e americani.

Per trasformare la solidarietà con l'Ucraina in azioni concrete, nell'aprile 2022 il CESE ha aderito all'iniziativa del Parlamento europeo di creare un "polo della società civile" per l'Ucraina, offrendo a *Promote Ukraine* la possibilità di utilizzare alcuni suoi uffici, locali e attrezzature nel complesso di edifici situato in Rue Belliard 68/Rue de Trèves 74, in pieno quartiere europeo di Bruxelles, unitamente a un supporto amministrativo e tecnico per contribuire a coordinare le attività della società civile ucraina. In questo modo il CESE ha offerto a *Promote Ukraine* una sede sicura nel cuore dell'Europa. (ehp)



[Olga Vejera e Vasyl Kushmuns: , portavoce della società civile ucraina in Europa](#)

Quanto è "europea" l'Ucraina? Perché è stata attaccata? Ha bisogno di riforme? Come vede il suo futuro, e dove? È per rispondere a queste domande che la nostra ONG *Promote Ukraine* è stata istituita già nel 2014.

Ancora oggi questi interrogativi sono più fondamentali che mai, anche se la risposta da dare è molto più chiara. Insieme ai colleghi della società civile, il nostro team composto di oltre 150 volontari lavora senza sosta sia per diffondere il più possibile il messaggio sull'Ucraina che sta sperimentando indicibili sofferenze lungo il cammino verso l'Europa - che per dimostrare come l'UE e i suoi Stati membri siano a fianco di questo paese. Ci consideriamo quindi un polo mediatico e di sensibilizzazione della società civile, con una funzione di ponte per avvicinare l'UE e

l'Ucraina.

Per raggiungere questo obiettivo, le attività che svolgiamo sono state ripartite tra 10 gruppi di lavoro, i cui progressi e risultati sono pubblicati sul nostro sito web, sulla nostra rivista online e nel nostro podcast. Per rafforzare i nostri partenariati, gestiamo inoltre un helpdesk gratuito a livello internazionale rivolto alle organizzazioni, alle imprese e ai gruppi di iniziativa che offrono o cercano aiuto in Ucraina. A Bruxelles la nostra attività si svolge in tre sedi distinte: lo spazio di lavoro offerto dalla Presidente del CESE e l'edificio Stazione Europa messo a disposizione dalla Presidente del Parlamento europeo, che insieme costituiscono una sorta di "polo della società civile ucraina", nonché un centro culturale.

In questi sei mesi di guerra abbiamo:

- tenuto più di 50 incontri con rappresentanti di vari paesi europei e asiatici, delle istituzioni europee e della NATO, per chiedere la chiusura dello spazio aereo ucraino, sanzioni nei confronti della Russia, l'invio di armi all'Ucraina, la concessione al paese dello status di paese candidato all'adesione all'UE, la fine del blocco dei porti sul Mar Nero per consentire l'esportazione di derrate alimentari, ecc.;
- organizzato oltre 55 dimostrazioni di fronte al Parlamento europeo, alla Commissione europea, al Consiglio europeo, alla NATO e alle rappresentanze della Russia e di alcuni Stati membri dell'Unione - alla più imponente delle quali hanno preso parte 8 000 persone - , nonché azioni settimanali di boicottaggio della Lukoil;
- inviato aiuti umanitari chiesti dalle unità militari per oltre 170 000 EUR, comprese ambulanze, auto per l'evacuazione dei feriti, dispositivi di protezione individuali, dispositivi di comunicazione e kit individuali di pronto soccorso;
- gestito due magazzini a Bruxelles per fornire cibo, prodotti per l'igiene e abiti agli sfollati temporanei provenienti dall'Ucraina, offrendo ogni settimana aiuto e soccorso a più di 1 000 persone;
- dato assistenza ai profughi fornendo sostegno psicologico e amministrativo, organizzando eventi per la ricerca di lavoro, distribuendo computer e biciclette, allestendo corsi di pittura, di terapia attraverso la danza, ecc.;
- raccolto fondi per le forze armate ucraine con la campagna #UkraineNeedsYou.

Noi attivisti di *Promote Ukraine* apprezziamo il sostegno incrollabile dell'UE, contiamo su di esso e intendiamo proseguire lungo il cammino che ci avvicina non solo alla vittoria dell'Ucraina, ma anche all'adesione del nostro paese all'Unione.

Fedeli ai nostri valori, portiamo avanti la nostra azione tesa a "Promuovere, connettere e condividere".
Unitevi a noi!

Membri dell'ONG *Promote Ukraine*:

Marta Barandiy, presidente e fondatrice di *Promote Ukraine*

Maryna Yaroshevych, Ucraina

Olga Vejera, Ucraina

Liza Bezvershenko, Ucraina

Lyuba Karpachova, Ucraina

Vasyl Kushmuns, Ucraina

Oksana Terletska, Ucraina

José Aynat, Spagna

Yuliia Chervona, Ucraina

Iryna Nohai, Ucraina

Pieter Goossens, Belgio

Kateryna Polyakova, Ucraina

Oksana Bulda, Ucraina

Olena Kuzhym, Ucraina

Bohdan Yeromenko, Ucraina

Olga Gusarova, Ucraina

Anna Melenchuk, Ucraina

Andrea Castagna, Italia

Natalia Maksymenko, Ucraina

Lesya Magas, Ucraina

Ivanna Malchevska, Ucraina

Artem Shostak, Ucraina

Filip Haugland, Svezia

I nostri siti web:

<https://www.promoteukraine.org/>

<https://www.ukrainianhub.eu/>

NOTIZIE DAL CESE



La società civile organizzata dell'UE non abbandonerà l'Ucraina

Lo scorso 19 luglio il Comitato economico e sociale europeo (CESE) ha organizzato a Cracovia un convegno ad alto livello sull'assistenza all'Ucraina e la sua ricostruzione durante il quale si è impegnato a fornire pieno sostegno su tutti i fronti a questo paese devastato dalla guerra.

Anche se sta subentrando la stanchezza per l'ininterrotto flusso di notizie sulla guerra e la solidarietà sembra scemare, e mentre l'Europa si sta preparando all'inverno più difficile degli ultimi decenni, la società civile europea tiene fede al suo impegno di aiutare l'Ucraina nel suo cammino verso la rinascita e una "ricostruzione migliore", in linea con i valori

fondamentali dell'Europa.

Nel corso del convegno il CESE ha sottolineato che continuerà a raccomandare all'UE di rimanere solidale con l'Ucraina. Il Comitato si è impegnato a collaborare strettamente con la società civile, le parti sociali e le autorità ucraine per assistere il paese nel suo lungo e impegnativo processo di adesione, il cui obiettivo finale è l'ingresso dell'Ucraina nell'UE come Stato membro a pieno titolo.

I lavori del convegno sono stati aperti dalla Presidente del CESE **Christa Schweng** e dal vicesindaco di Cracovia **Andrzej Kulig**.

Schweng ha elogiato il "sostegno concreto all'Ucraina" che è stato offerto sin dall'inizio della guerra dalla società civile di tutti gli Stati membri, e soprattutto da quella polacca. Il CESE ha scelto di organizzare il convegno a Cracovia "per rendere omaggio a questa solidarietà che scalda il cuore e per esprimere la nostra vicinanza a coloro che sono quotidianamente impegnati sul campo".

Al convegno hanno partecipato funzionari di alto livello dell'UE, della Polonia e dell'Ucraina, oltre a rappresentanti delle organizzazioni della società civile - tra cui sindacati e associazioni dei datori di lavoro - sia dell'UE che dell'Ucraina.

Lo scopo era esaminare quanto fatto sinora dalla gente comune per aiutare direttamente e concretamente le persone bisognose, tra cui i rifugiati, gli sfollati interni e coloro che non sono ancora fuggiti, malgrado il brutale attacco sferrato dalla Russia contro l'Ucraina.

Le stimolanti iniziative che vengono attuate sul campo dimostrano che la transizione biologica è già in corso in tutta Europa. Al termine di una prima, attenta valutazione delle candidature, sono stati scelti i finalisti per le seguenti tre categorie:

- Migliore PMI di trasformazione di prodotti biologici:

[Gino Girolomoni Cooperativa Agricola](#) - Isola del Piano (Pesaro e Urbino)

[Goodvenience.bio GmbH](#) - Magdala, Turingia (Germania)

[Labonca Biohof GmbH](#) - Burgau, Stiria (Austria)

- Miglior dettagliante di alimenti biologici:

[Ecoveritas SA](#) - Barcellona (Spagna)

[La ferme à l'arbre de Liège](#) - Lantin, Liegi (Belgio)

[BIO MERCATO, seiVital GmbH](#) - Kempten, Baviera (Germania)

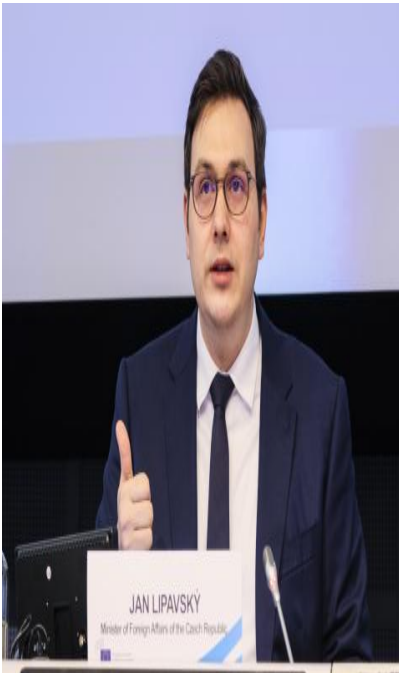
- Migliore ristorante biologico:

[Trattino](#) - Lione (Francia)

[Lilla Bjers HB](#) - Visby, isola di Gotland (Svezia)

[Luftburg - Kolarik im Prater](#) - Vienna (Austria)

Ulteriori informazioni sui candidati, i criteri di selezione e i premi in generale sono disponibili sul sito web dei [Premi dell'UE per la produzione biologica](#) e sul [sito web del CESE](#).



La presidenza ceca dell'UE ripenserà, ricostruirà e ripotenzierà l'Europa

"L'Europa come compito: ripensare, ricostruire, ripotenziare" è il motto ufficiale della presidenza ceca del Consiglio dell'Unione europea, che è iniziata il 1º luglio 2022 e si concentrerà sulla gestione delle conseguenze della guerra in Ucraina, sulla riduzione della dipendenza energetica dell'Europa e sul rafforzamento della sua futura autonomia strategica.

Rivolgendosi alla Presidente del CESE **Christa Schweng** e agli altri membri del CESE alla sessione plenaria del 13 luglio 2022, il ministro ceco degli Affari esteri **Jan Lipavský** ha presentato le priorità della presidenza di turno dell'UE detenuta dal suo paese.

"Il delicato contesto economico e geopolitico ha in parte modificato le priorità: la guerra in Ucraina e il suo impatto sull'Europa saranno un punto di riferimento per la presidenza ceca durante tutto il suo mandato", ha dichiarato. "Ci troviamo in un momento in cui è in atto una guerra appena fuori dai confini dell'Unione europea e il nostro compito principale nel prossimo futuro sarà trovare un consenso unitario e forte su misure in grado di attenuare il più possibile l'impatto negativo degli sviluppi sui nostri cittadini."

Ispirato dalla visione formulata dallo statista ceco Václav Havel in un discorso di 26 anni fa, il motto fornisce un messaggio forte per sintetizzare i cinque pilastri della presidenza ceca dell'UE:

1. gestire la crisi dei rifugiati e la ricostruzione postbellica dell'Ucraina,
2. aumentare la sicurezza energetica dell'UE,
3. accrescere le capacità di difesa e la sicurezza del ciber spazio dell'Europa,
4. rafforzare la resilienza strategica dell'economia europea,
5. proteggere le istituzioni democratiche e i valori dell'UE.

Affermando che le priorità della presidenza ceca dell'UE sono anche le priorità del CESE e dell'Europa nel suo insieme, **Schweng** ha aggiunto: "La Repubblica ceca assume la presidenza di turno del Consiglio in un momento in cui l'Unione europea sta ancora cercando di riprendersi dalle conseguenze della pandemia, e affronta nel contempo le ripercussioni della guerra in Ucraina. Faremo tutto il possibile per garantire che il nostro Comitato fornisca un contributo incisivo alle attività della presidenza ceca". (mp)



I presidenti del CESE e del CdR discutono le sfide comuni per il futuro dell'Europa

La Presidente del Comitato economico e sociale europeo (CESE), Christa Schweng, e il neoeletto Presidente del Comitato europeo delle regioni (CdR), Vasco Alves Cordeiro, hanno discusso, alla sessione plenaria di luglio del CESE, delle nuove prospettive di azione congiunta e di cooperazione tra i due Comitati.

Aperto la discussione, la Presidente del CESE **Christa Schweng** ha osservato che i due Comitati hanno sempre difeso il progetto europeo sostenendolo con validi contributi. "In questo momento cruciale, in cui l'Europa deve affrontare preoccupazioni di ogni genere, è più che mai importante unire le forze e avvicinare l'Unione ai suoi cittadini," ha dichiarato Schweng.

Cordeiro si è detto concorde circa l'importanza politica del lavoro congiunto del CESE e del CdR, specie in questo periodo difficile per l'UE. "Che si tratti di costruire la ripresa dopo la pandemia o di rafforzare la democrazia europea, di far fronte alla guerra contro l'Ucraina e alle sue conseguenze sociali ed economiche o di difendere la politica di coesione, i nostri due Comitati hanno l'interesse e la responsabilità comuni di esprimere posizioni chiare e di far progredire l'Unione europea", ha affermato Cordeiro.

Un'Europa più forte e più equa per tutti e una politica di coesione più energica in futuro sono i due obiettivi principali del nuovo Presidente del CdR, obiettivi che il CESE condivide e fa propri. Un'Europa più solida dal punto di vista democratico è un'Unione con valori e principi fondanti ben saldi, tra cui la libertà, il rispetto della dignità umana, lo Stato di diritto e la democrazia, ma anche un'Europa più equa, che combatte per la parità di genere e per una società inclusiva. La seconda priorità, la politica di coesione, svolge un ruolo chiave nel rafforzamento della coesione economica, sociale e territoriale nell'Unione europea. Cordeiro ha affermato che il CdR difenderà con fermezza la politica di coesione in vista della futura battaglia per il bilancio dell'UE dopo il 2027.

Schweng ha sottolineato l'importanza della partecipazione dei cittadini al funzionamento dell'Unione europea, "una questione sulla quale dovremmo collaborare più strettamente", e ha osservato che il seguito da dare alla Conferenza sul futuro dell'Europa costituisce un'occasione per mettere in atto questa più stretta collaborazione. "La Conferenza rappresenta una grande opportunità, ma anche un'enorme responsabilità nei confronti dei cittadini", ha dichiarato **Schweng**. "Dobbiamo essere chiari in merito all'esigenza di promuovere la partecipazione dei cittadini", ha aggiunto **Cordeiro**.

Si è svolto quindi un dibattito, nel corso del quale il presidente del gruppo Organizzazioni della società civile del CESE, **Séamus Boland**, ha affermato: "Al CESE condividiamo con i nostri colleghi del Comitato delle regioni un obiettivo comune: garantire che i cittadini che rappresentiamo possano accedere ai servizi pubblici quando ne hanno bisogno. Operando uniti, possiamo essere una forte cassa di risonanza per far sentire le esigenze di quanti vengono spesso lasciati indietro a causa della povertà o dell'esclusione".

Il presidente del gruppo Datori di lavoro del CESE, **Stefano Mallia**, ha sottolineato il ruolo della politica di coesione nel promuovere la crescita e la prosperità, e ha messo in rilievo l'esigenza di creare un contesto economico in cui le imprese innovative di ogni dimensione possano prosperare. Secondo Mallia, un'Europa più forte significa economie più robuste, un mercato unico resiliente e condizioni migliori per fare fronte a nuove sfide.

Il presidente del gruppo Lavoratori, **Oliver Röpke**, ha espresso apprezzamento per il fermo impegno del nuovo Presidente del CdR in favore di un'Europa più forte e più equa e di una democrazia più vigorosa. Ha inoltre sottolineato il ruolo complementare dei due Comitati e ricordato la cooperazione con il CdR in merito all'attuazione della Conferenza sul futuro dell'Europa, affermando che i due Comitati si adopereranno per promuovere la partecipazione dei cittadini.

I Presidenti dei due Comitati hanno sottolineato il loro impegno a lavorare insieme per un'Europa più equa e più forte, e a fare sentire la voce di quanti operano sul campo. (ab)



È ora che i Balcani occidentali investano senza indugi nei propri giovani

Per garantire un futuro più prospero ai loro cittadini, i governi dei Balcani occidentali devono affrontare i problemi incontrati dai giovani, nelle cui mani si trova la chiave per dischiudere tale futuro. Stanziamenti di bilancio sufficienti e trasparenti per lo sviluppo di politiche giovanili e l'inclusione dei giovani nel processo di adesione all'UE sono presupposti essenziali per incentivare cambiamenti positivi e migliorare la situazione dei giovani nella regione.

Ionuț Sibian, relatore del [parere del CESE "La politica per la gioventù nei Balcani occidentali"](#), ha posto l'accento sul ruolo delle istituzioni dell'UE nel quadro dell'agenda per l'innovazione a favore dei Balcani occidentali: "Le istituzioni dell'UE devono sostenere ulteriormente i paesi di tale regione nelle azioni volte a migliorare la partecipazione dei giovani. La

Garanzia per i giovani deve essere attuata in partenariato tra i suoi prestatori e i soggetti interessati".

Andrej Zorko, correlatore di tale parere, ha invitato tutti e sei i governi dei Balcani occidentali ad allineare le loro politiche ai documenti chiave dell'UE in materia di politiche giovanili e a investire ulteriormente in politiche per i giovani basate su dati concreti per affrontare le sfide dello sviluppo giovanile.

Occorre trasformare i Balcani occidentali in un luogo che offra prospettive future.

Gli alti livelli di emigrazione giovanile dai Balcani occidentali rappresentano un problema che dura da molto tempo e che deriva, in particolare, dall'impossibilità per i giovani di accedere a un'istruzione di qualità e dalla scarsità delle opportunità professionali loro offerte.

I sistemi di istruzione e i programmi di studio attuali devono essere urgentemente riformati. Le capacità imprenditoriali dei giovani dovrebbero essere stimolate e promosse, mentre le infrastrutture sociali della regione devono essere ulteriormente rafforzate.

L'agenda dell'UE per l'innovazione a favore dei Balcani occidentali riguarda anche i giovani e, di conseguenza, incoraggia i governi dei Balcani occidentali a sviluppare le loro politiche per la gioventù e ad intraprendere le riforme necessarie per trasformare la regione in un luogo che offra prospettive future per i giovani. (at)



La violenza contro le donne deve essere riconosciuta come reato grave di portata europea

Alla sua sessione plenaria di luglio, il Comitato economico e sociale europeo (CESE) ha discusso con Cristina Fabre, dell'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere, la proposta di direttiva presentata dalla Commissione europea sulla lotta alla violenza di genere e sull'uguaglianza di genere.

Negli ultimi anni l'Unione europea ha intensificato gli sforzi volti a promuovere e a integrare nelle proprie politiche l'uguaglianza di genere e l'emancipazione femminile. Malgrado questi sforzi, la violenza contro le donne rimane in tutta Europa la forma più comune di violazione dei diritti umani, e colpisce un terzo della popolazione femminile.

Aperto la discussione, la Presidente del CESE **Christa Schweng** ha affermato che "In veste di portavoce della società civile, il CESE persegue una società caratterizzata da una maggiore parità di genere e un'Unione europea dove non esista la violenza nei confronti di donne e bambine."

Cristina Fabre, dell'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere, ha ricordato l'impatto economico delle disuguaglianze affermando che "promuovere l'uguaglianza di genere migliora la nostra economia. Se fossero garantiti alle donne e alle bambine pari diritti, il PIL pro capite potrebbe aumentare in misura compresa tra il 6,9 e il 9,6 %.

José Antonio Moreno Diaz, relatore del parere in merito alla recente [proposta di direttiva sulla lotta alla violenza contro le donne e alla violenza domestica](#), ha discusso le modalità con cui l'UE può combattere

l'attuale recrudescenza di questo fenomeno: "La violenza contro le donne costituisce una violazione dei diritti umani, e quindi chiediamo che sia inserita nell'elenco dei reati dell'UE di cui all'articolo 83, paragrafo 1, del TFUE". Il CESE sostiene che i problemi sociali non possono essere risolti solo per via giudiziaria e che la sanzione non dovrebbe essere l'unica risposta. "Dobbiamo garantire alle vittime l'accesso ai servizi sanitari, compresi quelli per la salute sessuale e riproduttiva", ha detto la correlatrice **Ody Neisingh**, aggiungendo che "bisogna intervenire sul sistema, non sulle donne".

Nel corso della plenaria è stato adottato un altro [parere concernente l'uguaglianza di genere](#), richiesto dalla presidenza ceca del Consiglio. La relatrice del CESE, **Milena Angelova**, ha affermato che l'uguaglianza di genere richiede il riconoscimento, la titolarità e l'impegno costante di tutte le parti interessate della società. "Dobbiamo costruire una cultura permanente dell'uguaglianza di genere, che comprenda tutte le fasi e tutti gli ambiti della vita", ha dichiarato Angelova. (gb)



[Nelle nuove norme sui prodotti sostenibili bisogna tenere conto della dimensione sociale](#)

Nella sessione plenaria di luglio, il Comitato economico e sociale europeo (CESE) ha chiesto alla Commissione europea di rafforzare gli aspetti sociali delle principali proposte volte ad armonizzare le norme dell'UE in materia di prodotti sostenibili, progettazione ecocompatibile e tessili sostenibili.

Il CESE ha adottato alcuni pareri sulla tabella di marcia della Commissione in materia di prodotti sostenibili, che comprende la [comunicazione Prodotti sostenibili: dall'eccezione alla regola](#), il nuovo [regolamento sulla progettazione ecocompatibile](#) e la comunicazione [Strategia dell'UE per prodotti tessili sostenibili](#).

Le proposte fanno parte del nuovo [piano d'azione dell'Unione europea per l'economia circolare](#) e intensificheranno gli sforzi intesi a rendere l'Europa meno dipendente dalle risorse di fronte alle crisi attuali, tra cui la pandemia di COVID-19, la guerra della Russia contro l'Ucraina e i cambiamenti climatici.

Nel [parere](#) sulla tabella di marcia in materia di prodotti sostenibili e progettazione ecocompatibile, il CESE osserva che la strategia dell'UE sull'economia circolare avrà buon esito soltanto se i produttori, i consumatori e i lavoratori, così come le autorità, saranno adeguatamente coinvolti e informati.

Per la corretta attuazione della strategia sono necessarie norme chiare, efficaci e coerenti, atte a garantire che i prodotti sostenibili siano competitivi e a rendere più inclusiva la transizione verso un'economia circolare.

Ambito di applicazione più ampio per un nuovo regolamento sulla progettazione ecocompatibile

Per la transizione verso l'economia circolare sono necessari nuovi requisiti in materia, per esempio, di durata dei prodotti, riparabilità, riciclaggio, impatto ambientale ed emissioni di CO₂ e occorre migliorare le norme in materia di informazioni fornite sui passaporti digitali dei prodotti e sulle etichette.

Tuttavia, il regolamento proposto trascura la dimensione sociale. Un riferimento alla proposta della Commissione riguardante la direttiva sul dovere di diligenza delle imprese non appare sufficiente.

È necessaria una maggiore attenzione ai diritti dei lavoratori e al lavoro minorile

In un suo [parere](#) specificamente incentrato sui prodotti tessili sostenibili, il CESE ha sottolineato la necessità di insistere maggiormente sugli aspetti sociali nel settore tessile, in particolare per quanto riguarda i diritti dei lavoratori e la contrattazione collettiva. Il CESE chiede di adottare misure rigorose che vietino di intrattenere relazioni economiche con imprese che ricorrono al lavoro minorile o non garantiscono condizioni di lavoro dignitose.

Inoltre, il CESE invita i cittadini a usare senso di responsabilità quando acquistano e indossano capi di abbigliamento.

In linea con questo invito, sono necessari investimenti e programmi per migliorare la capacità degli organismi di controllo e la capacità operativa delle parti sociali di monitorare gli accordi globali e i diritti dei lavoratori.

Infine, per garantire un equilibrio tra le imprese e altre catene di approvvigionamento del tessile, il CESE raccomanda di adottare buone pratiche in materia di sostenibilità a livello mondiale. (ks)



[Tabella di marcia dell'UE in materia di sicurezza e difesa: il CESE invita gli Stati membri ad agire con unità e fermezza](#)

In un nuovo parere, il Comitato economico e sociale europeo (CESE) sostiene pienamente gli obiettivi della [tabella di marcia europea relativa alle tecnologie critiche per la sicurezza e la difesa](#), che giunge in un momento particolarmente opportuno, tenuto conto della guerra in Ucraina.

Nella sua sessione plenaria di luglio, il CESE ha adottato un [parere](#) sulla tabella di marcia europea relativa alle tecnologie critiche per la sicurezza e la difesa. Pur accogliendo con favore, nel complesso, le proposte della Commissione come una buona iniziativa che consentirà di intervenire in risposta alle diverse crisi e sfide geopolitiche, il CESE sottolinea che la Commissione dovrebbe investire maggiormente in sinergie orizzontali e

verticali tra gli Stati membri.

Il CESE ritiene innanzitutto necessario che venga adottato quanto prima un approccio onnicomprensivo che travalichi la linea di demarcazione tra ambiti civile e militare e combini i livelli europeo e nazionale. L'invasione dell'Ucraina è un campanello d'allarme che ci conferma la necessità di agire in tempi assai più brevi di quelli consueti.

Inoltre, per quanto riguarda gli aspetti tecnici, il parere suggerisce che le conclusioni dell'osservatorio sulle tecnologie critiche siano integrate in tabelle di marcia. La transizione tra le diverse fasi del ciclo tecnologico e industriale può essere gestita con successo soltanto se sono chiare la titolarità di un'iniziativa e le relative responsabilità.

Al tempo stesso, il CESE esorta gli Stati membri a far sì che le loro risposte immediate all'aggressione dell'Ucraina da parte della Russia siano in linea con il contenuto e gli obiettivi della tabella di marcia in esame, la quale rappresenta un impegno a lungo termine. Gli investimenti nazionali a breve termine nel settore della difesa devono essere coordinati a livello europeo per evitare di accrescere la frammentazione delle capacità e la duplicazione delle iniziative.

Il CESE propone altresì di istituire uno sportello unico online per le piccole e medie imprese (PMI) e le start-up, un "angolo (online) delle PMI europee", che offra alle imprese la possibilità di inserire dati predefiniti e di ricevere in cambio informazioni su misura sul programma o sui programmi dell'UE che risultano più adatti a fornire loro sostegno. (ks)



[Il Consiglio UE-USA per il commercio e la tecnologia deve cogliere l'occasione per assumere un ruolo guida nel commercio, nella tecnologia e nell'innovazione](#)

Nella sessione plenaria di luglio il CESE ha sostenuto che il nuovo Consiglio per il commercio e la tecnologia (TTC) può diventare uno strumento innovativo sia per l'UE che per gli Stati Uniti nell'ottica di una collaborazione per un mondo più sicuro e più prospero, sulla base dei principi dello sviluppo sostenibile e dei valori democratici. Il Consiglio è concepito come un processo partecipativo e, in quanto tale, deve dimostrare di operare in modo trasparente e di impegnarsi con forza nei confronti della società civile e delle parti interessate.

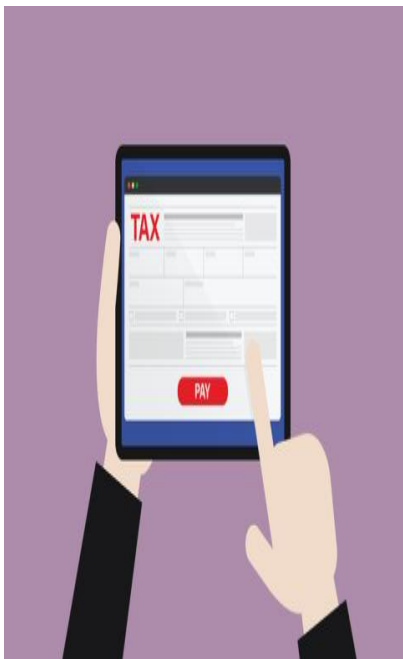
Nel quadro del parere del CESE sul tema [Il nuovo Consiglio UE-USA per il commercio e la tecnologia in azione: le priorità per le imprese, i lavoratori e i consumatori e le garanzie necessarie](#), il CESE sottolinea le priorità di tale organismo.

La Presidente del CESE Christa Schweng ha detto: "Il Consiglio per il commercio e la tecnologia costituisce una nuova forma di cooperazione, il cui obiettivo principale deve essere quello di esaminare in che modo il commercio e la tecnologia possano funzionare meglio per il bene delle nostre società. La società civile organizzata sulle due sponde dell'Atlantico deve avere un ruolo importante nel TTC".

Timo Vuori, membro del CESE e relatore del parere, ha affermato: "Il TTC deve fornire, sia a breve che a lungo termine, soluzioni atte a migliorare il contesto degli scambi bilaterali e internazionali. Ove ciò non avvenisse, il TTC potrebbe perdere l'occasione offerta".

L'UE e gli Stati Uniti intrattengono tuttora la relazione economica bilaterale più integrata del mondo, equivalente a metà del PIL mondiale e a un terzo dei flussi commerciali globali.

L'economista e scrittore Frederik Erixon, invitato a intervenire alla plenaria, ha spiegato che questa iniziativa rappresenta per i due partner una nuova opportunità di influire sull'economia mondiale grazie all'unione delle loro forze e al perseguimento di partenariati con altri paesi che sono animati dagli stessi principi e condividono i loro valori economici e politici fondamentali.



Un mercato interno più forte attraverso una tassazione uniforme del digitale

In un parere esplorativo il CESE insiste sull'importanza di una legislazione europea coordinata che stabilisca le aliquote fiscali applicabili alle imprese di servizi digitali. Una normativa di questo tipo assicurerà un contesto imprenditoriale favorevole alla crescita e andrà a beneficio del mercato interno, evitando nel contempo le lacune che risulterebbero da iniziative nazionali distinte. Nel parere, che è stato elaborato su richiesta della presidenza ceca del Consiglio dell'Unione europea, il Comitato afferma che qualsiasi nuova normativa deve evitare la doppia imposizione e ridurre al minimo i costi di conformità per le imprese.

Se da un lato l'UE può svolgere un ruolo guida nella definizione delle norme per la tassazione dell'economia digitale, dall'altro dovrebbe rispettare l'accordo internazionale raggiunto in sede OCSE/G20. Al riguardo, il relatore **Benjamin Rizzo** ha affermato che "bisogna attuare quanto prima all'interno dell'UE sia il primo che il secondo pilastro del quadro inclusivo dell'OCSE sull'erosione della base imponibile e il trasferimento degli utili (BEPS). Il quadro BEPS contribuirà infatti ad assicurare un forte grado di coerenza con l'accordo internazionale che sarà negoziato in sede OCSE/G20". Il correlatore **Petru Dandea** ha aggiunto che "secondo il CESE, una normativa fiscale internazionale opportunamente concepita per le imprese digitali è determinante per la prevenzione delle pratiche di evasione ed elusione fiscali, nonché per la definizione di un sistema fiscale equo, stabile e progressivo". (tk)



Le norme fiscali sul telelavoro transfrontaliero devono essere aggiornate e semplificate

Come andrebbero tassati gli utili delle imprese e i salari dei loro lavoratori per soddisfare le necessità dei contesti lavorativi odierni? Il CESE affronta questa complessa questione in un parere adottato nella sessione plenaria dello scorso luglio in cui il Comitato non solo accoglie favorevolmente la diffusione del telelavoro, ma pure la incoraggia. Un insieme di norme aggiornate e facili da seguire dovrebbe garantire che i lavoratori e i datori di lavoro in Europa non corrano il rischio di una doppia imposizione – oppure di un'involontaria mancata tassazione – per il fatto che lavorano all'estero.

"Viviamo in un mondo nuovo, in cui le persone vogliono lavorare in modo diverso. Il CESE sostiene pienamente le situazioni che prevedono una maggiore flessibilità lavorativa e il telelavoro transfrontaliero", afferma il relatore del parere **Krister Andersson**. "Questo nuovo paradigma

comporta tuttavia anche notevoli complessità per i sistemi di fiscalità internazionale e per l'efficienza del mercato unico europeo". Tra le altre misure, il CESE propone di creare uno sportello unico a livello europeo, come quello esistente per l'IVA. Un datore di lavoro sarebbe tenuto a comunicare per quanti giorni i suoi lavoratori hanno telelavorato presso il loro domicilio nel loro paese di residenza e per quanti giorni hanno lavorato nel paese in cui il loro datore di lavoro ha la sede. Con queste informazioni, le autorità fiscali sarebbero in grado di valutare in quale paese il reddito sarebbe imponibile, oppure quale sarebbe la parte di reddito imponibile in ciascun paese. **Krister Andersson** osserva che "questo sistema consentirebbe ai datori di lavoro e ai loro lavoratori di ridurre le vertenze tributarie con gli Stati membri, assicurando al tempo stesso una corretta riscossione delle imposte senza obbligare i cittadini a presentare una dichiarazione fiscale in più paesi". (tk)



La transizione digitale deve essere equa: i diritti umani e il controllo umano devono rimanere pilastri fondamentali

Molti europei non dispongono ancora di competenze digitali e la maggior parte delle amministrazioni nazionali non ha ancora attuato soluzioni digitali. Porre come condizione per l'accesso ad alcuni servizi di interesse generale il possesso di un'identità digitale potrebbe portare a una situazione svantaggiosa per tutti: un numero significativo di europei potrebbe vedersi negato il diritto di accedere a tali servizi.

Il parere del CESE adottato nella sessione plenaria di luglio, di cui è relatore **Dumitru Fornea**, suona un campanello d'allarme. I nuovi

strumenti di governance introdotti dalla rivoluzione digitale e industriale non devono essere oppressivi e subordinare la vita quotidiana dei cittadini all'adesione a sistemi tecnologici digitali controllati in modo non democratico.

"I vantaggi delle soluzioni tecnologiche digitali sono evidenti", ha dichiarato **Fornea**. "Tuttavia, la loro rapida messa in opera, soprattutto per i servizi di interesse generale come l'identità digitale, potrebbe portare all'esclusione di un numero significativo di europei. Dobbiamo garantire che l'essere umano rimanga al comando, con il controllo democratico e con il coinvolgimento delle organizzazioni della società civile."

Secondo il CESE, le soluzioni tecnologiche digitali come l'identità digitale, i sistemi di pagamento digitale e l'integrazione nelle piattaforme di realtà virtuale e aumentata dovrebbero rimanere strumenti complementari e non dovrebbero sostituire completamente e in maniera iniqua altre pratiche che sono state sviluppate e perfezionate dall'essere umano nel corso di migliaia di anni.

Il CESE è stato la prima istituzione europea a chiedere un approccio in cui l'"essere umano rimanga al comando" nel gestire i sistemi di intelligenza artificiale, e ribadisce che è fondamentale che l'essere umano mantenga la responsabilità e controlli pienamente i processi decisionali relativi all'evoluzione delle macchine. (mp)

NOTIZIE DAI GRUPPI



[Dovere di diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità: mostro burocratico o strumento importante?](#)

A cura di Antje Gerstein, membro del gruppo Datori di lavoro del CESE

Il 23 febbraio la Commissione europea ha presentato la sua proposta di direttiva sul dovere di diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità, che stabilisce un quadro obbligatorio che impone alle imprese di individuare i danni derivanti da impatti negativi sui diritti umani e sull'ambiente nella loro organizzazione e nella catena del valore cui partecipano, e di intervenire per porvi rimedio.

Sfortunatamente, la proposta, allo stato attuale, non consente di raggiungere gli obiettivi prefissati. È importante osservare che il comitato per il controllo normativo della Commissione ha evidenziato gravi carenze nella valutazione d'impatto: ad esempio, la descrizione del problema è vaga e la relazione dovrebbe

essere meglio allineata ad altre iniziative.

I legislatori dovrebbero mirare ad abbandonare le disposizioni che si limitano a imporre obblighi e scegliere piuttosto un approccio più orientato ai processi, basato sulla partecipazione e sulla creazione di un clima di fiducia. Ciò significa che le imprese dovrebbero essere tenute a progettare i propri processi di dovere di diligenza in materia di diritti umani in modo che siano basati sul rischio e proporzionati al loro impatto potenziale ed effettivo.

Vi è il rischio che le imprese, avendo bisogno di certezza del diritto e dovendo minimizzare i rischi di responsabilità, si sentano costrette ad accorciare le catene di approvvigionamento e a ritirarsi dalle regioni con situazioni potenzialmente problematiche in materia di diritti umani. Ciò potrebbe avere gravi ripercussioni, in quanto il commercio mondiale verrebbe danneggiato e molti lavoratori di paesi in via di sviluppo ed emergenti perderebbero il lavoro.

Il parere del comitato per il controllo normativo e il parere del CESE "["Governo societario sostenibile" \(INT/973\)](#) sottolineano entrambi la necessità di coerenza normativa e politica. I principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani (UNGP) e le linee guida dell'OCSE sono i parametri di riferimento che delineano chiaramente i doveri e le responsabilità di tutti gli attori e ai quali dobbiamo attenerci.

Il Parlamento europeo e il Consiglio dell'UE devono fare una scelta: vogliono creare un approccio costruttivo, basato sul partenariato, adeguato alle esigenze future, orientato ai risultati e al mondo reale, nei confronti di catene di approvvigionamento globali sostenibili? Intendono garantire che le iniziative parallele relative ai prodotti siano meglio allineate tra loro? In tal caso, c'è ancora molto da fare. Noi possiamo assicurare ai legislatori che i datori di lavoro sono intenzionati a fare la loro parte per garantire un esito positivo. La direttiva riguarda l'attività principale dei nostri membri. Non possiamo permetterci di sbagliare.

La versione integrale di questo articolo figura nel notiziario del gruppo Datori di lavoro:
<https://europa.eu/!vYX7Wq>



L'inverno, il gas e il riscaldamento

A cura del gruppo Lavoratori

Dopo anni e anni di negligenza e di ottimismo ingiustificato in materia di energia, l'Europa si trova ora in una situazione difficile. Aggravato dalla chiusura delle centrali nucleari, per lo più sostituite da centrali a gas o carbone (causando, così, altre decine di migliaia di morti premature ogni anno), da una dipendenza dal gas naturale come alternativa semplice e a basso costo (e ultimamente anche ecologica) e da un mercato dell'energia inadatto ad affrontare le crisi o a fornire volumi elevati di energie rinnovabili, il gelo del prossimo inverno appare particolarmente minaccioso.

Questi fattori, esacerbati dall'invasione russa dell'Ucraina, hanno fatto salire alle stelle i prezzi dei trasporti e dell'energia. Insieme all'impennata dei prezzi di molti prodotti alimentari di base dovuta alle perturbazioni della filiera alimentare mondiale, l'inflazione ha raggiunto livelli mai visti da decenni a questa parte. Il forte aumento dei prezzi colpisce primi fra tutti i gruppi più vulnerabili della popolazione, che già non disponevano di margini per affrontare l'aumento dei costi dell'energia, dei trasporti e dei prodotti alimentari, per non parlare della carestia e della fame che verosimilmente colpiranno il resto del mondo, dove spendere di più è semplicemente impossibile.

Quando le nostre imprese faticano a sopravvivere di fronte alla forte impennata dei costi e i nostri cittadini e lavoratori dubitano di poter riscaldare le loro case il prossimo inverno, è con sollievo che vanno accolte l'iniziativa REPowerEU e la riforma del mercato dell'energia. Le transizioni verdi e giuste sono diventate una necessità non solo climatica, ma anche sociale e geopolitica. Senza un'azione risoluta per affrancarsi dai combustibili fossili, i nostri sistemi politici rischiano di crollare ben prima di poter raggiungere gli obiettivi climatici. (prp)



I volontari, attori di primo piano nelle società europee

A cura del gruppo Organizzazioni della società civile

Le attività di volontariato, sia formale che informale, svolte durante la pandemia di COVID-19 e l'assistenza prestata ai profughi ucraini sono ancora una volta la dimostrazione del contributo fondamentale e globale che il volontariato apporta alla società. Il volontariato ha un ruolo centrale nel costruire capitale sociale, nonché inclusione e coesione sociali. È anche un importante strumento di sviluppo personale e l'esempio più evidente di impegno civico e di cittadinanza attiva.

I partecipanti al convegno sul tema *Il volontariato: cittadini che costruiscono il futuro dell'Europa*, tenutosi il 7 luglio 2022 a Danzica (Polonia), hanno quindi invocato, tra l'altro:

- una maggiore consapevolezza sociale dell'apporto del volontariato alle società europee, ad esempio attraverso la messa a disposizione e la condivisione di modelli e dati affidabili che misurino il contributo economico, ma anche il contributo al di là del PIL, di tali attività;
- l'adozione di quadri strategici e/o normativi e giuridici che favoriscano il volontariato, da definire in modo specifico per ciascun paese e in consultazione diretta con le organizzazioni della società civile;
- l'erogazione di finanziamenti strutturati e sostenibili e la disponibilità di un sostegno e di infrastrutture a livelli sicuri e adeguati per il volontariato;
- il reinserimento del tema del volontariato nell'agenda politica dell'Unione, ad esempio mediante lo sviluppo di un programma di volontariato più completo su scala europea e un sostegno attivo a tale iniziativa, la creazione di un sito web dedicato al volontariato a livello UE e la proclamazione del 2025 quale Anno europeo dei volontari.

Al convegno, realizzato a cura del gruppo Organizzazioni della società civile del CESE in collaborazione con diversi partner sia europei che locali, hanno partecipato volontari, ricercatori, rappresentanti delle organizzazioni della società civile e delle autorità pubbliche nazionali ed europee, riunitisi per discutere e condividere le rispettive esperienze in merito alle tendenze del volontariato nell'UE, al sostegno pubblico alle organizzazioni e ai volontari e alle nuove forme assunte dalle attività di volontariato.

Il testo integrale delle conclusioni e raccomandazioni formulate nel corso dell'evento è disponibile online all'indirizzo <https://europa.eu/!KC4tFR>

Redazione

Ewa Haczyk-Plumley (editor-in-chief)
Daniela Marangoni (dm)

Hanno collaborato a questo numero

Amalia Tsoumani (at)
Agata Berdys (ab)
Daniela Marangoni (dm)
Daniela Vincenti (dv)
Ewa Haczyk-Plumley (ehp)
Giorgia Battiato (gb)
Jasmin Kloetzing (jk)
Katerina Serifi (ks)
Katharina Radler (kr)
Laura Lui (ll)
Marco Pezzani (mp)
Margarida Reis (mr)
Pablo Ribera Paya (prp)
Thomas Kersten (tk)

Coordinamento

Agata Berdys (ab)
Giorgia Battiato (gb)

Technical support
Bernhard Knoblach (bk)
Joris Vanderlinden (jv)

Indirizzo

Comitato economico e sociale europeo
Edificio Jacques Delors, 99 Rue Belliard, B-1040
Bruxelles, Belgio
Tel. +32 25469476
E-mail: eescinfo@eesc.europa.eu

CESE info viene pubblicato nove volte l'anno in occasione delle sessioni plenarie del CESE. ?CESE info è disponibile in 23 lingue.

CESE info non può essere considerato un resoconto ufficiale dei lavori del CESE. A tal fine si rimanda alla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea o ad altre pubblicazioni del CESE.

La riproduzione - con citazione della fonte - è autorizzata (a condizione di inviare una copia alla redazione).

10/2022